

Il palazzo della Regione a Milano

Parliamo con l'impiegato-modello che ha fatto scoppiare lo scandalo sanitario in Lombardia su cui ora indagherà la Procura Da solo al computer ha scoperto 4.000 finti assistiti Ha denunciato tutto alla Regione ma nessuno gli ha dato retta

«C'è anche Carlo Marx fra i pazienti delle Usl»

«Chi sono? Una mosca bianca», dice l'impiegato della Usl brianzola che ha tolto il coperchio alla pentola dello scandalo sanitario in Lombardia. Migliaia e migliaia di assistiti fasulli che per anni hanno gravato sui bilanci della Regione. Gli amministratori sapevano, ma cosa hanno fatto? Poco o nulla. Adesso del caso si occuperà il procuratore della Repubblica di Milano

SERGIO VENTURA

MILANO Complimenti al Regione Lombardia. Manca poco che un secolo abbondante dopo la morte riesca a far risorgere niente meno che il vecchio Marx. E, per di più, a iscriverlo negli ospitali elenchi dei suoi assistiti il celebre rivoluzionario ha cambiato residenza (oggi sia a Brescia) e assistenza di un numero di quote molto inferiore a quello dei residenti. Su accetteremo che in questa vicenda c'è diolo operante per fatto cessare e per punire i responsabili. In ogni caso sono grato a coloro che denunciando eventuali errori ci aiutano a rendere trasparente la situazione. Il Pci presenterà domani un'interpellanza in Regione per chiedere chiarezza. «Se non c'è nessuna irregolarità», dice il consigliere comunista Novati, «la cosa andrà solo a vantaggio dei medici e degli assistiti».

MILANO Complimenti al Regione Lombardia. Manca poco che un secolo abbondante dopo la morte riesca a far risorgere niente meno che il vecchio Marx. E, per di più, a iscriverlo negli ospitali elenchi dei suoi assistiti il celebre rivoluzionario ha cambiato residenza (oggi sia a Brescia) e assistenza di un numero di quote molto inferiore a quello dei residenti. Su accetteremo che in questa vicenda c'è diolo operante per fatto cessare e per punire i responsabili. In ogni caso sono grato a coloro che denunciando eventuali errori ci aiutano a rendere trasparente la situazione. Il Pci presenterà domani un'interpellanza in Regione per chiedere chiarezza. «Se non c'è nessuna irregolarità», dice il consigliere comunista Novati, «la cosa andrà solo a vantaggio dei medici e degli assistiti».

segnala dalla voce del seccato. Ho in mano più di quattromila doppioplici sicuri - spiega l'impiegato detective - Ma non mi stupirei se in tutta la Lombardia, con i suoi nove milioni di utenti i finti iscritti fossero tra cento e duecentomila. Tesserato alla Dc fino al '74, fan dell'ex ministro dell'agricoltura Marcora, assessore e capogruppo per otto anni nello scudocrociato in un comune dell'hinterland, l'uomo non nasconde il suo sentimento mortificante, per non essere stato ascoltato dai suoi potenti amici di partito. Ha interessato assessor e consiglieri raccogliendo indifferenza, inviti a desistere, scrollette di spalle. «Sarei ancora disposto a collaborare con la Regione se vedessi un pizzico di voglia di fare pulizia», dice amaramente. «Ma di questo non c'è traccia. Anche il mio capufficio è andato una ventina di volte negli uffici dell'assessorato alla sanità. Se lo sono respinto tra Elio e Ponzio Pilato e lo hanno rispedito regolarmente qui, in provincia, con le pive nel sacco. La scorsa settimana ho scritto al presidente della Giunta Tabacchi, mi deve ancora rispondere». Mostra un telegramma fatto di parole («m» è costato 23 mila lire) con cui sollecita un sopralluogo dei funzionari regionali e degli esperti di Lombardia Informatica, la società che gestisce il sistema meccanizzato dell'anagrafe sanitaria. Ai suoi piedi due grosse sporte piene di fogli a strisce bianche e grigie. Sono i tabulari fitti di nomi, cognomi, e

Usl di appartenenza medico che ha in carico il cittadino. Insomma la prova del nove dello scandalo messo a nudo. «Consegno tutto alla magistratura - dice lo zelante cittadino - che lo scusi, - che altro posso fare? Non si può tollerare che un medico da sette anni accetti di avere in elenco la signora Sanginario, la signora Sanginario Maria e la signora Sanginario Mariagrazia fingendo di non capire che si tratta sempre della stessa persona? Se avessi taciuto ancora avrei commesso il reato di omissione d'atti d'ufficio». In questo scandalo sorprende anche l'atteggiamento di molti medici. Quando la primavera scorsa la Regione Lombardia, accortasi di avere un canco utenti iscritti due, tre volte, deresse ai medici le quote già percepite (40 mila lire l'anno per ciascuno) ci fu la rivolta. Ma, incredibilmente i camici bianchi la spuntarono. Da allora la pulizia si è interrotta. Solo a Milano su 65.700 iscritti tra le classi di cittadini del triennio '81-83 ben 660 risultano segnalati due, tre volte dietro il paravento di qualche irrilevante errore d'ortografia. Ce ne perfino chi è registrato una prima volta come Rota Italo e una seconda come Italo Rota. In una sola zona, una delle più grosse del capoluogo lombardo, oltre il 10% dei quantitativi iscritti era registrata in modo errato. «Ce ne siamo accorti e abbiamo provveduto», spiega il vicepresidente comunista, Libero Travero. Ma quanti altri lo hanno fatto? Non si sa. Pare comunque, pochissimi. Lo scandalo, in fondo, sta tutto qui.

Usl di appartenenza medico che ha in carico il cittadino. Insomma la prova del nove dello scandalo messo a nudo. «Consegno tutto alla magistratura - dice lo zelante cittadino - che lo scusi, - che altro posso fare? Non si può tollerare che un medico da sette anni accetti di avere in elenco la signora Sanginario, la signora Sanginario Maria e la signora Sanginario Mariagrazia fingendo di non capire che si tratta sempre della stessa persona? Se avessi taciuto ancora avrei commesso il reato di omissione d'atti d'ufficio». In questo scandalo sorprende anche l'atteggiamento di molti medici. Quando la primavera scorsa la Regione Lombardia, accortasi di avere un canco utenti iscritti due, tre volte, deresse ai medici le quote già percepite (40 mila lire l'anno per ciascuno) ci fu la rivolta. Ma, incredibilmente i camici bianchi la spuntarono. Da allora la pulizia si è interrotta. Solo a Milano su 65.700 iscritti tra le classi di cittadini del triennio '81-83 ben 660 risultano segnalati due, tre volte dietro il paravento di qualche irrilevante errore d'ortografia. Ce ne perfino chi è registrato una prima volta come Rota Italo e una seconda come Italo Rota. In una sola zona, una delle più grosse del capoluogo lombardo, oltre il 10% dei quantitativi iscritti era registrata in modo errato. «Ce ne siamo accorti e abbiamo provveduto», spiega il vicepresidente comunista, Libero Travero. Ma quanti altri lo hanno fatto? Non si sa. Pare comunque, pochissimi. Lo scandalo, in fondo, sta tutto qui.

Sanità Difensore civico per le «analisi»

ROMA Dai 1.400 miliardi scarsi del 1985 agli oltre 2.000 dell'anno successivo e, a quanto pare, ai 2.800 del 1987 questa è la spesa che ha sostenuto il Servizio sanitario nazionale per la specialistica convenzionata esterna. Se si toglie una fetta quasi trascurabile che è andata per le prestazioni dei singoli medici specialisti, tut o il resto è stato destinato alla cosiddetta diagnostica strumentale. Nella corsa alla spartizione Napoli è nettamente in testa per numero di laboratori privati di analisi (ben 428 nel 1987, secondo un'indagine del Censis).

Per cercare di svolgere un ruolo di indirizzo formativo in questo settore e per avanzare proposte e suggerimenti utili a razionalizzare il servizio è stato creato a Roma un «difensore civico del consumatore di analisi». L'iniziativa è della Technicon Italiana, una multinazionale che opera nel campo della diagnostica strumentale e di laboratorio, che segnala in questo modo i suoi ventiquattro anni di attività in Italia. È stato costituito anche un comitato scientifico di cui fanno parte, tra gli altri, Alessandro Beretta Anguissola, presidente del Consiglio superiore di sanità, ed Elio Parodi, presidente degli Ordini dei medici.

Il nuovo centro, infatti, dovrebbe diventare un punto di riferimento per scienziati e ricercatori europei. In quest'ottica rientra anche la collaborazione con il mondo universitario.

Milano Allo studio farmaci per le ossa

MILANO Un nuovo istituto di ricerca farmacologica è stato presentato in questi giorni a Milano. L'operazione, che si avvale di un primo stanziamento per l'anno in corso di 10 miliardi, è stata resa possibile attraverso una joint-venture tra la divisione farmaceutica della svizzera Sandoz e il gruppo italiano Italfarmaco. L'istituto, che opera nell'ambito della controllata Lpb, si avvale attualmente di dieci ricercatori - tutti italiani - guidati dal prof. Bergamaschi. I progetti sui quali si orienteranno le ricerche riguardano il metabolismo dell'osso, le patologie cardiovascolari e quelle del sistema nervoso centrale. Una particolare attenzione viene rivolta sulla prima area di indagine, per due ragioni: le patologie derivanti dal metabolismo dell'osso sono state giudicate dallo stesso Ate «malattia sociale», in secondo luogo, perché non esistono in Europa altri centri di ricerca su questo comparto specifico. Il nuovo centro, infatti, dovrebbe diventare un punto di riferimento per scienziati e ricercatori europei. In quest'ottica rientra anche la collaborazione con il mondo universitario.

Le prime reazioni

Reazioni risentite in Lombardia per la vicenda degli assistiti fantasma delle Usl della Regione. Il presidente dell'Ordine dei medici, Roberto Anzalone, ritiene che la sua categoria sia vittima di un complotto. «Se errori ci sono, sono solo a nostro svantaggio», dichiara. «In questi giorni i medici stanno facendo ricorso alla magistratura per protestare contro le detrazioni incontrollate che vengono fatte sui nostri emolumenti per presunti trasferiti che di fatto hanno continuato ad usufruire dell'assistenza sanitaria presso lo stesso medico. Noi non vogliamo soldi in più, ma neppure in meno». Per l'assessore

regionale alla sanità il democristiano Ettore Isacchini si curamente ci sono errori ma semmai in difetto e non in eccesso. «La Regione paga per l'assistenza un numero di quote molto inferiore a quello dei residenti. Su accetteremo che in questa vicenda c'è diolo operante per fatto cessare e per punire i responsabili. In ogni caso sono grato a coloro che denunciando eventuali errori ci aiutano a rendere trasparente la situazione. Il Pci presenterà domani un'interpellanza in Regione per chiedere chiarezza. «Se non c'è nessuna irregolarità», dice il consigliere comunista Novati, «la cosa andrà solo a vantaggio dei medici e degli assistiti».

Carceri Da ieri in agitazione i direttori

MILANO I direttori delle carceri hanno proclamato da ieri uno stato di agitazione per rivendicare il diritto di poter accedere alle cariche direttive presso gli uffici centrali della direzione generale delle case di prevenzione e pena. Carica finora riservata esclusivamente ai magistrati. La protesta ha preso le mosse dalla discussione del decreto sulla ristrutturazione di questi uffici, della quale però non erano stati tempestivamente informati i direttori delle carceri. Il loro sindacato ha così chiesto l'immediata sospensione della discussione e la rapida attuazione della riforma del corpo, intesa come riforma complessiva del personale carcerario.

Il tragico primato allo studio di una commissione istituita dal Comune rosso mentre alla vigilia delle elezioni c'è chi fa macabre illazioni

Gubbio, perché così tanti suicidi?

Gubbio è la città che registra il più alto numero di suicidi in Italia. Per questo il Comune ha da un anno istituito una commissione di psichiatri, medici, psicologi e sociologi che deve indagare sulle cause di tante morti e, possibilmente, trovare un rimedio. Mentre gli esperti sono in grado di fare soltanto delle ipotesi, c'è chi tenta di strumentalizzare la situazione ai danni della giunta rossa.

LILIANA ROSI

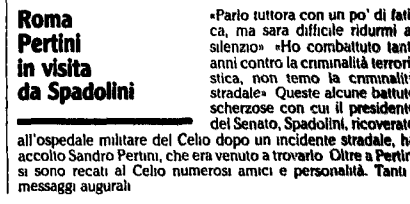
GUBBIO Un omino piccolo, un ex mezzadro dopo ultime vicende familiari per ultima l'abbandono della moglie a sessant'anni, pone fine ai suoi giorni e si impicca. Un giovane solo decide che non ce la fa più attacca un tubo allo scarico della macchina e in poco abbandona la vita. Due storie diverse, con in comune l'intento di farla finita.

psichiatri, antropologi e sociologi) a cui spetta il compito di capire il perché di tante morti ed eventualmente trovare i rimedi. «Un fenomeno veramente preoccupante», dice il sindaco comunista di Gubbio, Paolo Barbioni - di fronte al quale la giunta piuttosto che far finta di niente e non parlarne ha scelto di affrontarlo razionalmente. «Una iniziativa lodevole», aggiunge Assunta Pietrullo del comitato di gestione della Usl di zona - mal interpretata, però, da molti e, soprattutto, strumentalizzata in previsione delle prossime elezioni comunali di maggio. Uno squallido mezzo di cattivo gusto per insinuare nella mente della gente il binomio giunta rossa-cattiva qualità della vita. «Il nostro intento», precisa ancora Barbioni - era

quello di individuare un eventuale nesso tra lo stato di disagio personale e la funzionalità delle strutture sanitarie». Rapporto risultato salvo dato che la maggior parte dei suicidi non avevano precedenti psichiatrici. «Ma perché allora proprio a Gubbio dal 1980 al 1986 trentatré persone si sono ammazzate?», «La risposta non è facile», afferma il professore Tullio Seppilli dell'Istituto di antropologia culturale dell'Università di Perugia e membro della speciale commissione di Gubbio - «Forse non lo sarà mai». Intanto non è possibile un confronto con il passato. Mi riferisco alla fine del '800 quando viveva esclusivamente una cultura contadina. I suicidi erano dei reprobati, nessuno allora si sognava di tenerne il conto. Tutt'oggi il

consensus di queste morti è molto difficile. Direi che non esiste un dato oggettivo. E ancora oggi una vergogna di chiarare all'anagrafe la morte di un parente suicida. Per la ricerca infatti, abbiamo raccolto i dati aiutati dai carabinieri e dagli ospedali. Anche per questo - sottolinea Seppilli - un confronto con le cifre nazionali risulta falso, così come e fuori luogo l'allarmismo suscitato dalla notizia». Resta il fatto che in assoluto sono molte le persone che non hanno avuto fiducia nella vita tanto da decidere di abbandonarla. Perché? «Anche in questo caso possiamo fare solo delle ipotesi, spesso non suffragate dai dati - dice ancora il professor Seppilli - troppo diversi fra loro. Gli unici elementi comuni sono la fascia di età in cui avvengono i

suicidi (tra i 35 e i 65 anni) e la netta prevalenza degli uomini sulle donne (69 contro 8). Per il resto non potremo mai conoscere cosa c'era nell'animo di chi impugnavo il fucile da caccia ha sparato contro di sé il ultimo colpo (dopo l'impiccagione e il fucile il mezzo più usato). Ed anche interrogando i familiari avremo sempre un'ricostruzione distorta dal dolore e dal pudore. Nel campo delle ipotesi - conclude Seppilli - fra le più accreditate restano quella sulla fine dell'assetto dei valori tradizionali legati alla cultura contadina, a cui non se ne sono sostituiti altri altrettanto validi e altra, sull'isolamento economico sociale della zona in tempi relativamente recenti. Del resto, però, entrambe le teorie sono applicabili a molti altri piccoli centri del nostro paese». E allora perché Gubbio?



Roma Pertini in visita da Spadolini

«Parlo tuttora con un po' di fatica, ma sarà difficile ridirmi al silenzio». Ho combattuto tanti anni contro la criminalità terroristica, non temo la criminalità stradale. Queste alcune battute scherzose con cui il presidente del Senato, Spadolini, ricoverato all'ospedale militare del Celio dopo un incidente stradale, ha accolto Sandro Pertini, che era venuto a trovarlo. Oltre a Pertini si sono recati al Celio numerosi amici e personalità. Tanti i messaggi augurali.

NEL PCI Mercoledì riunione con D'Alema

Comunicazione. Mercoledì 10 febbraio alle ore 9.30 presso la Direzione è convocata la riunione dei responsabili di organizzazione dei comitati regionali e delle federazioni. All'ordine del giorno l'iniziativa del partito e l'andamento della campagna di tesseramento per il 1988. Relatore Sandro Morelli. Concluderà Massimo D'Alema, responsabile della commissione nazionale di organizzazione.

Avviso. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 10 febbraio.

A Bologna un opuscolo distribuito dal Comune spiega come Diritti del malato? Molti ci sono già Ecco come farli valere

Non afferma nuovi diritti per il malato, non stabilisce nuove regole e garanzie. Semplicemente spiega quelli che già vi sono e che la gente spesso ignora. E proprio questo è il merito dell'opuscolo che sta per venire alla luce a Bologna. Si parla spesso di sanità malata, di sfascio ma c'è anche chi si pone dalla parte dell'utente. Il Comune di Bologna invierà a tutti i cittadini questa pubblicazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE TONI FONTANA

BOLOGNA Se ne stamperanno quattrecentomila esemplari. La metà arriverà per posta nelle case bolognesi. L'altra metà sarà distribuita negli ospedali, nei servizi sanitari. E la forza dell'opuscolo sui diritti del malato messo a punto dall'assessorato alla Sanità e dalle Usl sta proprio nella semplicità del linguaggio nelle apparenze «ovvietà» che racconta. Ma spesso è proprio il gergo inacc

Ma non può continuare ad essere un'appendice secondaria da considerata al pan delle grandi realizzazioni». L'opuscolo spiegherà che il paziente ha diritto di ricevere informazioni tempestive e complete comprensibili e aggiornate sul suo stato di salute sulla natura e l'evoluzione della malattia sulle possibili terapie sui rischi sulle possibilità di successo il malato, o una persona di sua fiducia debbono ricevere le informazioni dal medico in forma personale e riservata. Ciascun bolognese saprà con precisione cosa chiedere e in quali orari al proprio medico di fiducia, ma anche che ad esempio per l'esame di sieropositività al virus dell'Aids non è necessaria la richiesta del medico e si accede direttamente alla visita specialistica. Il ruolo del consultorio militare del servizio di igiene

mentale del Cup (centro unico di prenotazione delle visite, di prossima attivazione) vengono illustrati nel dettaglio. E forse non tutti sappiamo che il paziente ha diritto di prendere visione o di avere una copia della cartella clinica durante e dopo la degenza. E se la permanenza in ospedale si prolunga, il malato ha diritto di sapere il perché può chiedere la presenza del proprio medico curante in ospedale può mantenere i propri rapporti sociali e familiari. Particolare attenzione viene dedicata ai diritti delle donne portatrici di handicap dei anziani. Si spiega che il cittadino ha diritto di presentare ricorso amministrativo al presidente della Usl in caso di rifiuto di una prestazione o di avulsioni del reclamo quando le prestazioni sanitarie vengono in ritardo e siano insufficienti.

L'iniziativa - spiega l'assessore Moruzzi - era prevista dal piano sanitario bolognese e si muove secondo i principi della riforma e cioè il governo democratico dei servizi. La partecipazione dell'Ente locale alla definizione delle scelte. Siamo anche preparando una guida per l'accesso ai servizi del Cup per le prenotazioni, altri quaderni dedicati all'informazione sull'Aids. «Spesso il cittadino non sa di essere titolare di diritti - dice Gian Carlo Muccio socialista amministratore della Usl 29 - e questa pubblicazione lo spiega superando ogni linguaggio burocratico. I medici non devono sentirsi colpiti da questa iniziativa. Non è questa l'intenzione. Si tratta di un opera di divulgazione rivolta ai cittadini ma che certamente potrà anche cambiare abitudini professionali».



L'Unità Da ricordare tutti i giorni.